

Usiamo le elezioni per estendere e rafforzare le lotte e accumulare forze rivoluzionarie Con la Lista Comunista per la riscossa delle masse popolari!

Contrastare la destra borghese alle prossime elezioni è possibile.

Tanto più quanto più si svilupperà la mobilitazione dei lavoratori e delle masse popolari: scioperi, manifestazioni, presidi, occupazioni, proteste e prese di posizione contro la TAV, contro la nuova base USA a Vicenza, contro la devastazione dell'ambiente, contro il vergognoso accordo sul contratto dei metalmeccanici sottoscritto dai sindacati di regime, contro i rifiuti a Napoli, contro l'attacco alla 194 e la crociata antiabortista del Vaticano, contro il carovita, contro le stragi sul lavoro e i morti per malasanità, contro la chiusura delle fabbriche, contro la partecipazione alla guerra in Afghanistan, in Iraq e in Libano, cioè contro il programma comune della borghesia, le sue misure e i suoi effetti.

Quanto più questa mobilitazione sarà indirizzata contro i responsabili di tutto quello che rende dura, misera e difficile la nostra vita: i padroni e i loro governi, le loro autorità e il loro sistema. Quanto più questa mobilitazione opporrà al programma comune della borghesia il programma delle masse popolari: un ambiente in cui le generazioni future possano vivere, un paese senza basi militari, senza stragi sul lavoro, senza miseria, senza precarietà e senza guerra, un paese socialista.

In sintesi quanto più la mobilitazione contro il programma comune della borghesia alimenterà e sarà alimentata dalla rinascita del movimento comunista e dalla lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

E questo in ogni campo, da quello sindacale a quello culturale, da quello economico a quello politico, nelle piazze, nelle fabbriche, nelle scuole, ma anche nella lotta politica borghese, nelle campagne elettorali e nelle ele-

La rinascita del movimento comunista

Rinascita del movimento comunista vuol dire coscienza e organizzazione, volontà e fiducia: coscienza che i lavoratori possono fare a meno dei padroni, volontà di riscossa ed emancipazione delle masse popolari, fiducia nelle proprie forze e nella capacità delle masse di trasformare il mondo, organizzazione delle proprie forze in modo autonomo dai padroni, dai sindacati di regime, dal clero.

zioni. Per questo il Partito dei CARC promuove e sostiene per le prossime elezioni, sia politiche che amministrative, liste indipendenti e alternative a tutte le liste borghesi, anche alle liste della Sinistra l'Arcobaleno. Per questo il nostro partito sta raccogliendo firme per presentare la Lista Comunista per il Blocco Popolare (LC-BP) alle politiche e alle amministrative.

La LC-BP è costituita da compagni, lavoratori, precari, giovani, donne, pensionati, che vivono del loro salario o pensione e fanno fatica ad arrivare a fine mese. Non c'è posto per speculatori e parassiti!

La LC-BP non partecipa allo spettacolo dei venditori di illusioni (più scuole, più servizi, più aiuti alle famiglie... più tutto) recitato da destra a sinistra. Tutti promettono cambiamenti e

"mondi migliori" ma poi, finite le elezioni, le promesse svaniscono come neve al sole.

La Lista Comunista per il Blocco Popolare si rivolge

- a tutti quelli che non si rassegnano a vivere in un sistema che provoca miseria, paura e degrado morale e materiale, che vogliono lottare per difendere i loro diritti contro il programma comune della borghesia,
- a tutti quelli che hanno la falce e martello e la bandiera rossa nel cuore, che aspirano a un mondo migliore, si rivolge ai delusi e agli arrabbiati che non vogliono più votare il meno peggio o votare partiti di sinistra che fanno una politica moderata o di destra.



Il programma della Lista Comunista per il Blocco Popolare è semplice:

1. affermare e propagandare una semplice verità: i partiti borghesi hanno lo stesso programma, il programma dettato dagli industriali, dai banchieri, dagli affaristi e speculatori che governano il nostro paese, un programma fatto per gli interessi di pochi e contro l'interesse della maggioranza delle masse;
2. impegnarsi ad affiancare e sostenere senza riserve ogni gruppo di lavoratori, di giovani, di donne, di pensionati e di immigrati che si organizzano e lottano per difendere i suoi interessi, per conquistare diritti e migliori condizioni di vita e di lavoro.
3. organizzare e dare fiducia e forza a quanti lottano per costruire un mondo migliore. Un nuovo mondo diretto e gestito dai lavoratori nell'interesse della collettività, il socialismo: questo nuovo mondo è possibile perché i capitalisti senza lavoratori da sfruttare non possono fare nulla, mentre i lavoratori senza i padroni possono fare tutto e meglio.

"Rialzati Italia" è lo slogan di Berlusconi e del suo Partito della Libertà, "un'Italia moderna si può fare" assicurano Veltroni e il Partito Democratico.

- segue a pag. 4 -

DIVENTA PROTAGONISTA DELLA RISCOSSA DELLE MASSE POPOLARI
FIRMA, SOSTIENI, PARTECIPA alla LISTA COMUNISTA PER IL BLOCCO POPOLARE
PER IRROMPERE NEL TEATRINO DELLA POLITICA BORGHESE USARE LE ELEZIONI PER RAFFORZARE LA LOTTA CONTRO IL PROGRAMMA COMUNE DI CENTRO-DESTRA E CENTRO-SINISTRA
SOSTENERE E PROMUOVERE LA MOBILITAZIONE DELLE MASSE POPOLARI FARE DELL'ITALIA UN NUOVO PAESE SOCIALISTA

Partito dei CARC (Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo) aderisce alla Lista Comunista.

Partito Nazionale dei Tanaro, 7 - 20128 Milano (Italia) - Tel. 02.26.30.64.54, www.resistenza.it



8 marzo
Giornata Internazionale della donna
Contro la santa alleanza fra borghesia, Vaticano e polizia

Emancipazione della donna e movimento comunista: l'esempio del Nepal

Roma. Il 10 dicembre del 2007 alla Casa della pace si è svolta un'assemblea organizzata dal Partito dei CARC, da Proletari Comunisti, dal Movimento Rivoluzionario Proletario Femminista e dalla Rete dei Comunisti con la compagna Parvati (Hisila Yami), dirigente del Partito Comunista Nepalese (maoista), per la prima volta in Italia. Presenti una cinquantina di persone (molte donne) più una delegazione filippina e una nepalese. Partecipò e vivace il dibattito. E' stato un momento importante di lavoro unitario tra organizzazioni comuniste, ma soprattutto ha rappresentato un segnale della rinascita

del movimento comunista internazionale e dello sviluppo della lotta per l'emancipazione delle donne nell'ambito del movimento comunista. La compagna Parvati è la principale dirigente donna del PCN(m), un partito che combatte per il socialismo e che in questa battaglia dirige le masse popolari femminili a lottare per la loro emancipazione, per spezzare le catene dello sfruttamento di genere attraverso la lotta per il socialismo. Il Nepal è un paese semi-feudale diretto fino a poco tempo fa dalla monarchia assoluta del re Gyanendra; il PCN(m) dirige da dieci anni una guerra popolare

che ha portato, tra le altre cose, alla cacciata di re Gyanendra, alla conquista della monarchia parlamentare e alle elezioni: i comunisti maoisti sono anche entrati nel governo assieme a vari partiti con i quali avevano condotto delle battaglie comuni, anche se attualmente ne sono usciti perché hanno ritenuto che non vi fossero più le condizioni per una loro presenza. La compagna Parvati è stata ministra in questo governo. In Nepal le masse popolari vivono in una condizione di enorme miseria e abbruttimento, le classi al potere alimentano e sfruttano ogni tipo di contraddizione in

- segue a pag. 4 -

Intervista al responsabile dell'Associazione Lampada

Milano. Promuovere la rinascita del movimento comunista, sostenere la mobilitazione delle masse popolari immigrate e favorire l'unione della loro resistenza con quella delle masse popolari italiane: con questi obiettivi il nostro Partito sta stringendo rapporti e contatti con associazioni, organismi e collettivi comunisti e progressisti di immigrati. In quest'ottica abbiamo costituito il Comitato di Solidarietà Italia-Filippine insieme all'associazione di immigrati filippini Lampada e domenica 17 febbraio abbiamo partecipato alla manifestazione contro la circolare n. 4 del regime fascista della Arroyo: una sorta di pizzo internazionale in base al quale chi assume lavoratori filippini è tenuto a pagare al governo filippino una tassa di 8000 dollari, come se i lavoratori fossero merce di proprietà del regime. Circa 150 persone hanno sfilato in corteo fino al consolato delle Filippine, chiedendo la revoca immediata del provvedimento e la caduta della banda mafiosa che guida il paese. In questa occasione abbiamo intervistato il compagno Mike, responsabile dell'associazione Lampada.

Puoi spiegare ai nostri lettori come e perché è nata Lampada, quali sono i suoi obiettivi?

Ci siamo costituiti nel 1999 su indicazione di Bayan: Bayan è un'organizzazione progressista filippina che fa parte del Fronte Nazionale Democratico diretto dal Partito Comunista delle Filippine e che promuove e orienta l'attività di numerose associazioni di operai, contadini, donne, giovani e immigrati. Siamo molto legati a Bayan e sosteniamo le sue mobilitazioni internazionali come quella di domenica.

Il primo obiettivo della nostra associazione è quello di difendere ed estendere i diritti degli immigrati filippini organizzando mobilitazioni contro le misure antipopolari sia del governo italiano che del governo filippino. Il secondo obiettivo è quello di unire la nostra attività con quelle degli immigrati di altre nazionalità e promuovere la solidarietà e la fratellanza con gli italiani, con i proletari italiani, contro il fascismo e il razzismo. Il terzo obiettivo che ci poniamo è quello di contribuire alla lotta nelle Filippine per una vera democrazia, per la giustizia sociale e per la liberazione del nostro paese dal giogo degli imperialisti e dei suoi governi fantoccio.

- segue a pag. 4 -

Una critica a sinistra

Oltre a raccogliere firme per la Lista Comunista per il Blocco Popolare, il Partito dei CARC ha contemporaneamente perseguito l'obiettivo di raccogliere in una lista comune partiti e organismi che mettono davanti a tutto gli interessi dei lavoratori e che sono per la costruzione di un nuovo ordinamento sociale. Con questo spirito abbiamo raccolto l'invito di raccogliere le forze di quanti si posizionano a sinistra della nuova formazione della sinistra borghese (la Sinistra-l'Arcobaleno) per partecipare alle prossime elezioni politiche del 13-14 aprile lanciato da Sinistra Critica, PCL, PDAC. In particolare abbiamo aderito pubblicamente all'appello lanciato da Cannavò e Turigliatto sul *Manifesto* del 7 febbraio di costruire "una lista della Sinistra anticapitalista su una piattaforma avanzata di lotta e di rivendicazioni generali: aumento reale del salario, ripubblicizzazione dei servizi sociali, lotta senza quartiere contro gli omicidi sul lavoro, un piano di «rifiuti zero», contrasto alle spedizioni militari, riduzione delle spese militari e riconversione dell'industria bellica, difesa dei diritti delle donne, dei diritti civili contro ogni ingerenza vaticana, abolizione della legge 30 e della Bossi-Fini, drastica riduzione dei privilegi istituzionali. Una lista con caratteristiche di unità, pluralità e di innovazione: rotazione degli eletti, tetto ferreo alle indennità percepite, presenza di soggetti diversi. Una lista indisponibile ad alleanze e coalizioni con il Partito Democratico ma che sappia ridare fiato e prospettiva ad un'alternativa di sistema". E abbiamo dichiarato che nel caso si fosse arrivati alla presentazione di una lista comune, il lavoro avviato per la Lista Comunista per il Blocco Popolare sarebbe stato convogliato nel lavoro comune.

Abbiamo constatato, però, due cose. La prima è che le parole sono una cosa e i fatti un'altra. Sinistra Critica prima ha nichiato e, dopo aver ottenuto il privilegio di non dover raccogliere le firme per presentarsi, ha declinato la nostra adesione alla proposta di lavoro comune. A Carrara la sezione del nostro partito ha raccolto pubblicamente l'appello del PCL a unire le forze per le amministrative, ma la direzione nazionale del PCL è intervenuta dando una chiara direttiva: non formare liste con il Partito dei CARC.

La seconda è che i dirigenti di questi partiti mentono ai loro militanti di base: ci incontriamo con loro ai presidi e alle manifestazioni, in alcuni casi abbiamo anche promosso delle iniziative unitarie e più volte ci siamo sentiti dire da questi compagni che a detta dei loro dirigenti è il Partito dei CARC a non voler presentare liste comuni. Compagni, questo si chiama alzare steccati a sinistra, si chiama predicare bene e razzolare male! Volete davvero rafforzare la mobilitazione popolare contro il programma comune della borghesia e far avanzare la rinascita del movimento comunista? Volete davvero superare settarismi e interessi di bottega per unire le forze e dare così un ulteriore segnale di fiducia e forza a quanti lottano contro questo sistema di miseria, degrado e guerra per un nuovo ordinamento economico, sociale e culturale? Oppure volete semplicemente coltarvi il vostro orticello e garantirvi (o conquistarvi) qualche poltrona restando attaccati al carrozzone della sinistra borghese, facendo gli amici della sinistra borghese, utilizzando il metodo degli intrallazzi, degli accordi sottobanco e della menzogna proprio del peggiore politicantismo borghese e che ha messo le sue velenose radici anche nel movimento comunista, proseguendo sulla china che ha portato il PRC e il PdCI a votare le missioni militari, ad avallare il Protocollo sul welfare, a cancellare infine anche i simboli del comunismo?

Alcuni compagni di base di questi partiti, come anche alcuni della neonata Sinistra Arcobaleno, una risposta se la sono già data e si sono regolati di conseguenza: a Carrara la sezione locale del PCL ha deciso che darà sostegno esterno alla LC-BP e alcuni compagni hanno chiesto di unirsi a noi. Sempre a Carrara un compagno del direttivo provinciale del PRC si è candidato nella LC-BP per le provinciali.

AVANZIAMO IN BLOCCO, NON PIÙ IN ORDINE SPARSO!



Ogni singola lotta condotta dalle masse popolari, ogni mobilitazione particolare, territoriale o di settore è legata strettamente alle altre perché persegue lo stesso obiettivo: difendere ciò che le masse popolari hanno conquistato con le lotte dei decenni passati.

In ognuna esiste una tendenza positiva, quella che mette al centro, senza se e senza ma, gli interessi delle masse popolari e dei lavoratori

e li contrappone a quelli della borghesia; quella che alimenta la lotta e la mobilitazione.

Il Partito dei CARC sostiene i settori delle masse popolari che promuovono, anche se in forme e modi diversi, questa tendenza.

Il nostro obiettivo è favorire il legame fra ogni singola lotta e promuovere la costruzione di una sintesi politica che sia rappresentante di ognuna di esse, affinché si saldino

in un unico fronte di lotta che utilizzi anche le elezioni borghesi come strumento:

1. per denunciare le malefatte della borghesia e dei suoi rappresentanti politici;

2. per portare la lotta e la mobilitazione fin dentro i palazzi in cui i padroni, gli speculatori, i mafiosi curano i loro interessi, escludendo le masse popolari da ogni decisione;

3. per far coincidere, anche nel teatrino della politica borghese, gli schieramenti politici con gli schieramenti di classe;

4. per raccogliere forze e far avanzare la lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista; una società in cui tutte le risorse e le ricchezze sono al servizio delle masse popolari e non al servizio dei profitti di un pugno di parassiti.

PER LA DIFESA DELLA SALUTE PUBBLICA CONTRO LA DEVASTAZIONE AMBIENTALE E LE SPECULAZIONI

Sesto San Giovanni (MI). La giunta di Centro-sinistra, che governa dal dopoguerra, si fa garante degli interessi degli speculatori e dei palazzinari. L'inceneritore voluto dal sindaco era già obsoleto quando è stato installato e non rispettava nessun criterio di sicurezza né di compatibilità ambientale. Oggi la situazione è peggiorata, tanto che i rilevamenti sulla produzione di sostanze inquinanti vengono deliberatamente manomessi dalle autorità per nascondere il disastro ambientale che l'inceneritore sta producendo. Contemporaneamente la giunta ha approvato il piano Zunnino: la costruzione da zero di un quartiere borghese che, al di là delle promesse di riqualificazione del territorio con cui viene presentata alle masse popolari, è una speculazione che garantisce svariati milioni di euro a imprenditori, amministratori e amici degli amici, a fronte del peggioramento delle condizioni di vita delle masse (stravolgimento della circolazione, drastico aumento del traffico, divisione fra zone per i borghesi e zone per i proletari...).

La sezione di Sesto partecipa alle attività dei comitati popolari che si sono costituiti contro le speculazioni, ne fa parte e ne sostiene le attività, ma il maggiore contributo che sta dando alla mobilitazione è la campagna per presentare la Lista Comunista per il Blocco Popolare alle prossime elezioni. E' una campagna che mira a unire le lotte contro la speculazione, a denunciare l'affarismo dei partiti borghesi, a fare un'ampia propaganda per il socialismo come unica realistica possibilità di risolvere definitivamente il problema del rispetto della salute pubblica.

Priverno (LT). Dopo la presentazione della Lista Comunista alle comunali di Roccasecca dei Volsci del 2006 (che ha ottenuto un importante risultato: il 2,5% dei voti), i compagni della sezione hanno mantenuto uno stretto legame con le masse popolari della zona. Oggi l'attività per presentare la Lista Comunista per il Blocco Popolare alle amministrative di Priverno si caratterizza per il legame con le lotte contro l'installazione delle antenne della TIM, contro la costruzione di un nuovo parcheggio a pagamento e contro la chiusura dell'ospedale. L'irruzione nel teatrino della politica borghese ha già dato come primo frutto lo spostamento a sinistra delle forze politiche che fino a quel momento avevano fatto orecchie da mercante alle rivendicazioni dei comitati di lotta. Oggi, in campagna elettorale, sono tutte diventate sostenitrici degli interessi delle masse! E' un punto a favore della politica promossa dai comunisti: crea le condizioni per denunciare e sputtanare i politicanti borghesi e contemporaneamente rafforza la lotta dei comitati popolari e li orienta verso una superiore unità delle forze, favorisce la tendenza di sinistra e isola la tendenza disfattista e conciliatoria.

Napoli. Le masse popolari in lotta contro la riapertura della discarica

di Pianura e delle altre individuate dal piano De Gennaro hanno vinto: il piano è stato ritirato! Dopo i presidi, i cortei, i blocchi stradali e le cariche di polizia e carabinieri, i comitati di lotta hanno davanti il problema di come continuare la mobilitazione per liberare le strade dalla spazzatura e avviare un ciclo di smaltimento rispettoso e compatibile con le condizioni di vita delle masse popolari.

Il piano di "normalizzazione" proposto dalle Autorità è concentrato su un ciclo di smaltimento dei rifiuti finalizzato all'incenerimento. Il piano proposto dalle masse popolari prevede l'avvio della raccolta differenziata porta a porta, riciclaggio, apertura di siti di stoccaggio temporaneo dei rifiuti differenziati in luoghi adeguati e attrezzati, bonifica del territorio. Tutto il processo deve essere sottoposto al controllo popolare e alla verifica costante del rispetto della salute pubblica e dell'ambiente.

In sostanza: la borghesia punta sulla costruzione e sul funzionamento di nuovi inceneritori per continuare a foraggiare gli investitori e gli speculatori che hanno già ridotto in ginocchio la Campania; le masse popolari non hanno più alcuna fiducia nello Stato e nelle istituzioni borghesi, pensano di poter risolvere i propri problemi meglio dei padroni e della camorra.

Il Partito dei CARC, nel caso specifico di Napoli, sta facendo della raccolta firme per presentare la Lista Comunista per il Blocco Popolare uno strumento per combattere la mobilitazione reazionaria e rafforzare la propaganda per il socialismo fra gli elementi avanzati: quelli che più degli altri hanno chiaro che è necessaria una soluzione definitiva al problema dei rifiuti, quelli che credono che una soluzione definitiva sia possibile, quelli che sono convinti che l'unico mezzo per arrivarvi sia la mobilitazione delle masse popolari. Uno strumento per promuovere e sostenere la costruzione di Comitati Popolari di Controllo in tutta la città e in tutta la regione: i CPC non sono una soluzione definitiva al problema dello smaltimento dei rifiuti, ma rallentano e indeboliscono l'attuazione del programma comune della borghesia (speculazioni sull'incenerimento dei rifiuti) e rafforzano il protagonismo delle masse popolari, permettono di innalzare la loro coscienza e di fare della lotta contro i rifiuti una scuola di comunismo.

Cecina (LI). La mobilitazione del comitato genitori di Cecina contro le crepe nei muri delle scuole è un esempio piccolo, ma concreto, di come intendiamo e applichiamo la linea di mobilitare le masse popolari a intervenire nella lotta politica borghese. Le lesioni sui muri sono causate dal fenomeno della *subsidenza*, cioè dall'abbassamento delle falde acquifere causato dall'utilizzo massiccio e indiscriminato che la Solvay di Rosignano ne fa per la produzione. I compagni della sezione di Cecina hanno promosso una mobilitazione popolare per denunciare la situazione e per pretendere che le istituzioni bor-

ghesi provvedessero a garantire la sicurezza degli alunni della scuola. Hanno promosso l'occupazione del municipio, hanno volantinato insieme al Cecina Social Forum e Medicina Democratica per denunciare l'esistenza del problema alla cittadinanza e hanno inviato una lettera di denuncia al Sindaco chiedendogli di intervenire, lettera pubblicata anche sulla stampa locale. I compagni hanno cercato di inserirsi tra le contraddizioni delle forze politiche borghesi: denunciando il tentativo della destra di infiltrarsi strumentalmente nella protesta, denunciando l'inerzia del Centro-sinistra nell'assumersi le proprie responsabilità e giocando sulle contraddizioni tra i giornali locali che facevano a gara per pubblicare articoli sul problema della scuola. Il risultato è che il sindaco è stato obbligato a effettuare i lavori di consolidamento, la destra si è defilata e questa mobilitazione ha permesso alla sezione di Cecina di legarsi più strettamente alle masse popolari e di contrastare la criminalizzazione del nostro Partito: la simpatia nei nostri confronti è cresciuta a tal punto che in più occasioni ci hanno detto che "se i terroristi sono come voi, mi vanno bene".

I terroristi veri, quelli che devastano e saccheggiano l'ambiente e la vita di milioni di persone, e i loro rappresentanti politici di destra e di sinistra, avrebbero lasciato andare in malora la struttura della scuola, così come la vita dei bambini che la frequentano.

Torino. Il 5 febbraio scorso, in un'assemblea tenutasi a Bussoleno (Val di Susa), il coordinamento dei comitati NO TAV ha deciso all'unanimità di lanciare l'appello per l'acquisto di massa in proprietà indivisa (un metro quadro a testa, al costo di 15 euro) dei terreni dove dovrebbe essere costruita la linea ad alta velocità. In questo modo per riavviare i lavori della TAV le Autorità dovrebbero espropriare migliaia di persone, anche solo per un sondaggio dovrebbero convocare in massa i proprietari dei terreni riunendo così migliaia di NO TAV: di fatto una manifestazione vera e propria. Inoltre i tempi per le procedure di esproprio causerebbero un ulteriore e importante rallentamento all'attuazione della devastante opera. Alle promesse, non mantenute, che il PRC, PdCI e Verdi avevano fatto durante la campagna elettorale in materia di lotta alle devastanti speculazioni ambientali dei gruppi della borghesia imperialista, i valsusini rispondono rilanciando la mobilitazione popolare. Questa iniziativa si unisce, rafforzandola, alla mobilitazione di massa che è il principale strumento per creare le condizioni per la vittoria, è un esempio di "lotta su due gambe": mobilitazione di massa nelle strade e nelle piazze legata all'utilizzo delle contraddizioni in campo borghese che, in questo caso, sono determinate dalle stesse leggi che regolamentano il rapporto contraddittorio esistente tra la proprietà privata e il bene collettivo. I compagni della sezione di Torino sostengono questa mobilitazione: acquisteranno e promuoveranno l'acquisto da parte di collaboratori e simpatizzanti di un pezzo di terra!

PER LA SOLIDARIETÀ DI CLASSE CONTRO LA REPRESSIONE

Sassari. Il 7 febbraio una delegazione formata dai compagni del Partito dei CARC, dell'ASP e del SLL ha partecipato al presidio che si è svolto davanti al tribunale che doveva decidere sull'extradizione del compagno Avni Er, arrestato nel 2004 insieme a Zeynep Kilic e ad altri 139 oppositori al regime fascista turco in un'operazione congiunta delle autorità tedesche, belghe e italiane in combutta con quelle turche. Da allora il compagno è rinchiuso nel carcere di Nuoro. Nel dicembre 2006 la Corte d'Assise di Perugia ha condannato Avni Er e Zeynep Kilic rispettivamente a 7 e 5 anni per "appartenenza" al DHKP-C, un partito comunista inserito nelle famigerate liste nere stilate dall'Unione Europea dopo l'11 settembre 2001.

Al presidio erano presenti i compagni del Comitato Permanente contro la Repressione di Nuoro, dell'organizzazione sarda A Manca pro s'Indipendentzia e del PRC. Il presidio, allestito con striscioni e bandiere, è stato solo il momento finale di tutto il lavoro fatto in Italia in solidarietà con i compagni del DHKP-C che ha permesso di raggiungere un primo importante risultato: la corte ha rinviato la decisione al 10 aprile 2008. Alcuni avvocati hanno sostenuto che il rinvio è da addebitare alla prudenza dei giudici, ma noi pensiamo che questa prudenza è il risultato delle mobilitazioni che, in Italia e in altri paesi europei, hanno sostenuto la lotta contro l'arresto e l'extradizione di quanti, in Turchia e altrove, si battono contro il fascismo e la persecuzione dei comunisti e dei rivoluzionari.

Cosenza. Il 2 febbraio 10.000 persone hanno manifestato per protestare contro il processo imbastito dal giudice Fiordalisi contro il Sud ribelle e la richiesta di ben cinquant'anni di carcere per 13 compagni accusati di avere "costituito un movimento allo scopo di sovvertire lo stato repubblicano". Da Napoli a Genova e Cosenza, passando per Torino e Milano: alla repressione e alla criminalizzazione dei comunisti, degli antimperialisti e degli antifascisti rispondiamo con la mobilitazione in solidarietà di tutti i compagni colpiti, una solidarietà incondizionata per chiunque, con qualsiasi mezzo, si oppone alle nefandezze di questo sistema.

Gioia Tauro (RC). Nel 2006 alcuni operai del porto hanno costituito il Coordinamento dei Portuali non sentendosi più rappresentati (ad oggi, il 40% dei lavoratori del porto è iscritto al Coordinamento Portuali) dai dirigenti dei sindacati di regime che, durante la dura e determinata lotta iniziata lo scorso anno contro l'arroganza della MTC (l'azienda che gestisce il movimento merci del porto), avevano in tutti i modi tentato di smorzare i toni della protesta e accettato un accordo al ribasso con l'azienda contestato dal 90% dei lavoratori. Il Coordinamento ha quindi rilanciato la protesta promuovendo nuove iniziative di lotta e nuovi scioperi contrastati da CGIL-CISL-UIL e UGL e dall'azienda che ha richiesto l'intervento di polizia e carabinieri per proteggere i pochi crumiri. A seguito di ciò, una decina di lavoratori del porto ha subito perquisizioni domiciliari da parte della Digos. **Il controllo e la repressione dei lavoratori più combattivi e degli onesti sindacalisti ha assunto dimensioni sistemiche in ogni azienda in lotta. A questi compagni, a questi lavoratori va il nostro sostegno e la nostra più totale solidarietà.**

Napoli. La sezione di Napoli Ponticelli prosegue con successo nella raccolta di firme contro la persecuzione dei comunisti che il nostro Partito aveva iniziato a seguito dell'inchiesta della Procura di Bologna contro la carovana del (n)PCI. L'operato della sezione rafforza la lotta alla repressione e contribuisce a spuntare le armi che la borghesia rivolge contro i comunisti e i movimenti di lotta delle masse popolari. La difesa dei diritti e degli spazi di agibilità politica conquistati con la Resistenza sono un tema della campagna per la presentazione della Lista Comunista per il Blocco Popolare; anzi, la stessa campagna elettorale è uno strumento per ampliarli.

Bologna, Milano, Firenze, Cosenza, Genova. Sono alcune delle Procure che stanno conducendo i procedimenti giudiziari contro il movimento comunista e di resistenza delle masse popolari.

Il 13 maggio a Bologna si terrà l'udienza per decidere sul rinvio a giudizio di 12 compagni della carovana del (n)PCI, fra cui alcuni membri del Partito CARC, oltre che Giuseppe Maj. In quella data la Procura deciderà se avviare il processo che deriva dall'ottavo procedimento giudiziario, un procedimento caratterizzato dall'uso di ingenti forze e mezzi da parte della borghesia (pedinamenti, intercettazioni ambientali, infiltrazioni di spie - leggi il *Comunicato* dell'11 febbraio 2008, pubblicato su www.carc.it). L'accanimento con cui la borghesia cerca di ostacolare, rallentare, impedire la rinascita del movimento comunista nel nostro paese è la dimostrazione di quanto lo tema.

L'esito di quella udienza è importante non solo per il nostro Partito, ma per tutto il movimento anticapitalista e comunista perché rappresenta, a fronte di centinaia di inchieste per associazione sovversiva nei confronti di collettivi, comitati, associazioni e operai combattivi, il tentativo della borghesia di compiere un passo avanti verso la messa al bando del comunismo nel nostro paese.

Nell'ultimo anno i Tribunali di tutta Italia hanno intrapreso la strada della repressione e della vendetta nei confronti dei movimenti di massa: a partire dal processo agli antifascisti di Milano, proseguendo con le pene ai compagni imputati per il G8 di Genova, ai compagni di Cosenza e infine quelli di Firenze (7 anni di carcere per resistenza a pubblico ufficiale!). L'operazione "Tramonto" del 12 febbraio 2007, che ha portato all'arresto di 14 compagni, ha contribuito a criminalizzare il movimento comunista e ad agitare a comando lo "spettro del terrorismo".

L'udienza preliminare di Bologna può e deve diventare un'occasione per difendere il movimento comunista dagli attacchi della borghesia e rilanciare a un livello superiore la solidarietà di classe, a partire da quanto il Partito dei CARC ha costruito fino ad oggi con la mobilitazione e l'appello "NO alla persecuzione dei comunisti": le più di 5000 firme raccolte fra le masse popolari e i lavoratori del nostro paese, le contraddizioni che questa campagna hanno aperto, l'opera di sensibilizzazione e denuncia, le proposte e i passi mossi nella direzione di costruire un fronte comune di lotta contro la repressione.

Per tutto ciò la campagna elettorale è occasione per continuare su un terreno nuovo e più vasto quanto seminato fino a oggi; è occasione per rilanciare la lotta contro la criminalizzazione del comunismo e dei comunisti e rilanciare la solidarietà di classe.

PER TENERE ALTA LA BANDIERA ROSSA E LA FALCE E MARTELLO CONTRO IL FASCISMO, IL RAZZISMO E LA MOBILITAZIONE REAZIONARIA

Milano. La raccolta di firme per presentare la LC-BP serve anche per conoscere meglio il quartiere di Niguarda che incarna una parte importante delle tradizioni progressiste, democratiche e comuniste della città. Il quartiere di Niguarda ha un'importante tradizione di lotta che si lega strettamente al movimento comunista del nostro paese a partire dalla Resistenza (Niguarda è stata liberata il 24 aprile con un'insurrezione popolare) e che è proseguita negli anni '60 e '70 con le occupazioni di massa delle case popolari che non venivano assegnate, le lotte nelle fabbriche e nelle scuole. Queste caratteristiche fanno di Niguarda un quartiere che si presta a diventare una "base rossa", un concentramento di forze per la riscossa delle masse popolari di Milano. La campagna elettorale, quindi, si basa sul sostegno alla sinistra delle masse e sul rafforzamento del suo legame con il movimento comunista. Riportiamo la bandiera rossa a sventolare laddove la sinistra borghese l'ha sostituita con i suoi vessilli, laddove i revisionisti hanno trasformato la combattività delle masse in rassegnazione, risentimento e delusione. Parallelamente a ciò è in corso un'attività di carattere cittadino per rafforzare la mobilitazione dei lavoratori immigrati a partire dalla loro sinistra, rappresentata dalla comunità filippina riunita nell'associazione Lampada e da un comitato di compagni sud americani, il Comité Guevara. Con loro si sta costruendo un legame che si basa sulla solidarietà di classe e internazionalista per difendere gli interessi dei lavoratori italiani e immigrati e dei popoli oppressi dall'imperialismo, contro il razzismo e il fascismo e contro le misure reazionarie dei governi bor-

ghesi (decreto flussi e pacchetto sicurezza del governo Prodi, campagne razziste della Lega, di Forza Italia e della sindaca Moratti).

Massa. La campagna per presentare la Lista Comunista per il Blocco Popolare sta coinvolgendo un numero sempre crescente di lavoratori e masse popolari e sta già dando importanti risultati politici e organizzativi.

Il 2 febbraio è stata ufficializzata la presentazione della Lista con una conferenza in una sala comunale a cui hanno partecipato più di 40 persone. Il 9 febbraio è stata inaugurata la sede della sezione di Massa del Partito dei CARC, che ospita anche il comitato elettorale. In quell'occasione è stata presentata anche la petizione popolare per dichiarare Massa "comune antifascista" e rafforzare e dare seguito alla mobilitazione che aveva impedito nel dicembre scorso un'iniziativa "culturale" dei fascisti nello stesso stabile che ospita la sede dell'ANPI.

Antifascismo, lotta contro l'oscurantismo del Vaticano, difesa dell'occupazione e lotta contro il degrado delle periferie sono gli argomenti con cui i compagni di Massa fanno propaganda alla Lista Comunista per il Blocco Popolare.

Da segnalare che, seppure non siamo riusciti a costruire una Lista del Blocco Popolare, la LC-BP sta legando a sé le forze migliori presenti sul territorio: da una parte quei compagni che non accettano lo sbandamento a destra della sinistra borghese (il PRC e il PdCI sono disposti a votare per un sindaco del PD pur di mantenere posti nella giunta) rafforzano la convinzione che è necessaria la presenza di una lista con la falce e il martello alle prossime elezioni; dall'altra i comi-

tati di lotta presenti in zona, i giovani antifascisti, i lavoratori più combattivi delle fabbriche della zona sono sempre meno disposti a dare credito alle promesse elettorali dei partiti borghesi.

Il PCL ha deciso di non presentare il simbolo alle amministrative e di sostenere la LC-BP. Questa decisione si è resa necessaria per non sciogliere la sezione locale del PCL dopo che a maggioranza aveva deciso di partecipare alla costruzione del BP, in contrasto con la propria direzione nazionale che aveva dato indicazione opposta. Gli iscritti, dunque, hanno posto un aut aut: o sosteniamo comunque la LC-BP oppure sciogliamo la sezione del PCL e confluiamo nella LC-BP. Questi compagni hanno aperto una contraddizione importante: a fronte dei proclami di unità i dirigenti promuovono una politica settaria, di ulteriore frazionamento. I compagni della sezione di Massa Carrara del PCL hanno invece promosso una linea unitaria nella sostanza, non solo nella forma, e rappresentano un esempio per i sinceri comunisti che cercano una prospettiva per unire le forze e contribuire alla riscossa delle masse popolari.

Carrara. Il 2 febbraio l'Associazione Solidarietà Proletaria, che partecipa alla presentazione della LC-BP, ha promosso un incontro in solidarietà con i lavoratori dello Slai Cobas per il sindacato di classe (inquisiti per associazione sovversiva nel novembre scorso) a cui hanno partecipato, oltre lo Slai Cobas, alcuni operai in qualità di rappresentanti delle aziende della zona in lotta (Cantieri navali e Comitato Operaio Autonomo) e di alcune organizzazioni comuniste (come Laboratorio Marxista della Versilia).

PER DIFENDERE ED ESTENDERE I DIRITTI DELLE DONNE CONTRO L'OSCURANTISMO DEL VATICANO

Roma. Il 9 Febbraio si è svolta la manifestazione NO VAT a cui hanno partecipato 10.000 persone. Alle parole d'ordine "autodeterminazione, laicità, antifascismo, liberazione" hanno risposto numerosi collettivi politici, associazioni femminili, omosessuali, sindacati di base, donne, lavoratori, giovani delle masse popolari. Tra i partecipanti anche compagni e compagne del Partito dei CARC che hanno organizzato uno spezzone assieme a quelli del PCL. L'elevata partecipazione al corteo e i suoi contenuti di netta opposizione al Vaticano e ai suoi servitori politici dimostrano chiaramente come, nonostante la disinformazione della stampa di regime, sia forte e viva tra gli elementi avanzati delle masse popolari la volontà di non accettare il dominio oscurantista che da secoli la Chiesa esercita soprattutto nel nostro paese. Il Vaticano è il principale gruppo imperialista italiano che si adopera costantemente per riportarci alla barbarie, all'oscurantismo e alla superstizione medievale. Le masse

popolari del nostro paese non possono emanciparsi dalla borghesia se non combattono il potere del Vaticano e del suo Papa.

Da Napoli a Milano. Le donne hanno dato una risposta forte e chiara ai continui attacchi alla 194 da parte del Vaticano e dei suoi scagnozzi alla Ferrara e Buttiglione: la 194 e il diritto a una maternità libera e consapevole non si toccano!

Gli appelli del Papa, la proposta di moratoria sull'aborto, i nuovi emendamenti restrittivi della 194 della regione Lombardia del ciellino Formigoni, l'insistente rinforzo al Movimento per la vita all'interno delle strutture ospedaliere e il gravissimo episodio accaduto al Policlinico di Napoli dove i carabinieri hanno fatto irruzione per interrogare una donna che aveva appena abortito e per sequestrare il feto su cui svolgere indagini (perché, come dicono le forze dell'ordine, al Policlinico si stava compiendo un omicidio...) hanno suscitato la reazione

di migliaia di donne, che hanno manifestato la loro indignazione e rabbia in molte città d'Italia davanti a ospedali, prefetture e al ministero della salute di Roma.

A Milano sono stati organizzati due presidi, uno a San Babila e uno di fronte alla clinica Mangiagalli; a Napoli ben tre presidi nell'arco di alcuni giorni; a Roma il corposo presidio a Largo Argentina si è trasformato in un corteo non autorizzato: le manifestanti si sono scontrate con i poliziotti in assetto antisommossa. Altri sit-in e cortei sono stati organizzati a Bari, Firenze, Venezia, Padova, Brescia e Torino. Tanti i comitati, le associazioni, i partiti e i singoli che hanno partecipato alle iniziative con le stesse parole d'ordine: difesa del diritto a una maternità consapevole e tutelata, contro le campagne anti-abortiste scatenate da politici e intellettuali servi del Vaticano, contro le ingerenze del Vaticano nella politica, contro lo smantellamento delle conquiste sociali ottenute con anni di dure lotte.

PER IL PROTAGONISMO DELLE MASSE POPOLARI CONTRO LA RASSEGNAZIONE E LA SFIDUCIA

Reggio Emilia. I compagni della sezione di Modena stanno promuovendo la costruzione di un Comitato popolare di controllo studentesco. L'idea nasce dalla necessità di un gruppo di studenti reggiani di costituire un ambito di confronto, mobilitazione e lotta. Nella fase attuale il Comitato sta raccogliendo contatti, adesioni e sta sviluppando sul territorio un'inchiesta per individuare le principali problematiche su cui intervenire. Negli ultimi anni i governi che si sono susseguiti, di Centro-destra e Centro-sinistra, hanno promosso una politica di tagli, di aziendalizzazione e in generale di peggioramento della scuola pubblica. I fondi destinati alla scuola pubblica

sono stati ridotti drasticamente mentre sono state dirottate ingenti somme di denaro verso le scuole private (in particolare quelle appartenenti alla Chiesa); i lavoratori della scuola sono sempre più precari e le strutture sono sempre meno adeguate alle loro funzioni e fatiscenti.

E' in questa situazione che si avvia il lavoro di costruzione del Comitato a Reggio Emilia. Il Comitato ha l'obiettivo di difendere il diritto allo studio, intervenendo sulle problematiche relative alle scuole di Reggio, denunciando e contrastando senza riserve tutti i provvedimenti antipopolari attuati o minacciati a danno degli studenti. Il CPC studentesco è un collettivo aperto

a tutti gli studenti che sono stanchi di subire e hanno voglia di lottare per i propri diritti.

La borghesia, i preti e tutti i potenti di turno fomentano la rassegnazione e lo scoraggiamento: vogliono farci credere che la società attuale non possa essere cambiata e che le masse popolari debbano sopportare in silenzio il continuo peggioramento delle condizioni di vita. Il CPC studentesco è la risposta alla rassegnazione e allo scoraggiamento promossi e fomentati dalla borghesia e raccoglie la volontà di diventare, a partire dal proprio ambito di lavoro, di studio e di abitazione, protagonisti della riscossa delle masse popolari.

PER IL SOSTEGNO DELLA RESISTENZA CONTRO LE AGGRESSIONI IMPERIALISTE

Torino. Nel maggio prossimo si terrà, come ogni anno, la Fiera del libro. Gli organizzatori hanno scelto come ospite ufficiale di questa edizione della Fiera lo Stato di Israele: una decisione che coincide con il 60° anniversario della sua nascita, cioè con il 60° anniversario della "Nakba", l'espulsione di otto milioni e mezzo di palestinesi dai propri territori e l'inizio del loro massacro da parte dei sionisti. Quella degli organizzatori della Fiera del libro di Torino è una scelta politica che ha lo scopo di dare lustro, utilizzando strumentalmente una manifestazione culturale e letteraria, ad uno Stato responsabile di veri e propri crimini contro l'umanità, come li ha definiti anche Aharon Shabtai, poeta israeliano ora residente in Francia che ha rifiutato l'invito a partecipare alla Fiera. Uno Stato che, sostenuto dagli imperialisti USA ed europei, conduce una spietata guerra di sterminio contro il popolo palestinese. Uno Stato che ha rinchiuso un milione e mezzo di palestinesi della Striscia di Gaza in un lager a cielo aperto nel tentativo di spezzare la loro eroica resistenza. Lo stesso Shimon Peres, responsabile del massacro di Kfar Kana in Libano, parteciperà come invitato alla Fiera. Contro questa scelta è iniziata un'ampia

mobilitazione di boicottaggio della Fiera: volantini, presidi e occupazioni di uffici di rappresentanza dello Stato di Israele, irruzioni alle iniziative alle quali partecipano i rappresentanti delle istituzioni israeliane, ecc. Queste mobilitazioni vengono bollate, dagli organizzatori e dai politici della borghesia nostrana, come atti di antisemitismo e di intolleranza xenofoba. Napolitano, che ha accettato di inaugurare la Fiera di Torino, ha equiparato l'antisemitismo all'antisemitismo omettendo di dire però che furono proprio i sionisti a collaborare con i fascisti e i nazisti, sulla pelle di milioni di ebrei, per creare le condizioni necessarie alla colonizzazione della Palestina utilizzando a tale scopo la tragedia dell'olocausto.

I sionisti sono per gli ebrei quello che i fascisti erano per gli italiani e i nazisti per il popolo tedesco. Altro che antisemitismo! Il boicottaggio della Fiera del Libro è un giusto e sacrosanto atto di solidarietà con il popolo palestinese.

Il boicottaggio della Fiera rafforza la resistenza del popolo palestinese!

La resistenza del popolo palestinese rafforza tutti quelli che in Italia combattono contro il programma comune dei padroni, dei ricchi e del Vaticano.

Elementi di storia del movimento comunista

Sul 60° anniversario della Costituzione

Cade quest'anno il 60° anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana. Da vari anni ormai una parte dei partiti della destra borghese parla di riformare la Costituzione, mentre quanto resta della sinistra borghese ha fatto del "la Costituzione non si tocca" la sua parola d'ordine.

La Costituzione italiana è frutto di un compromesso tra la forza raggiunta dal movimento comunista, dagli operai e dalle masse popolari non solo a livello mondiale ma anche nel nostro paese con la vittoria della Resistenza sui nazifascisti e il fatto che la borghesia, il clero e le altre classi dominanti conservarono il potere.

E' perché aveva paura di perdere tutto che la borghesia sottoscrisse una Costituzione che, accanto alla "proprietà privata riconosciuta e garantita dalla legge" (art. 42), stabiliva limiti perché l'iniziativa economica privata non contrastasse con la sicurezza, la libertà e la dignità umana; sanciva il diritto all'istruzione, alla salute e a un salario sufficiente "ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa"; proclamava la libertà di organizzazione sindacale e di sciopero.

La Resistenza non è stata solo guerra contro i nazifascisti, non è stata solo una questione militare. La Resistenza è stata il punto più alto raggiunto nel nostro paese dalla classe operaia nella sua lotta per il potere. Un potere che nel 1944 la classe operaia e con essa il resto delle masse popolari esercitarono nelle numerose repubbliche partigiane che furono costituite nelle zone liberate del nord Italia, dal Piemonte al Friuli, dalla Lombardia all'Emilia. Nelle repubbliche partigiane i comunisti promossero la nascita di organismi di autogoverno popolare democraticamente eletti dalle masse, le Giunte popolari comunali, che mobilitarono le masse a decidere e organizzare tutti gli aspetti della loro vita. La composizione delle Giunte popolari rispondeva a un criterio preciso: "la maggioranza dev'essere assicurata alle classi meno abbienti che sono la maggioranza del paese". Nella Repubblica della Carnia vennero soppresse "tutte le imposte dirette e indirette". Nella Libera Repubblica dell'Ossola per la prima volta in Italia una donna, Gisella Floreanini, assunse un incarico di governo e fu nominata ministro dell'assistenza: nell'Italia della Costituzione solo 32 anni dopo, nel 1976, Tina Anselmi, una donna anche se di tutt'altro genere, diventò ministro). La Repubblica della Carnia decretò l'istituzione dei tribunali del popolo, delle giurie popolari composte da rappresentanti delle organizzazioni di massa e affermò che

"l'amministrazione della Giustizia è totalmente gratuita". Nella zona di Manforte d'Alba la Giunta popolare affrontò il problema del prezzo del pane con l'obiettivo di conciliare gli interessi dei contadini-produttori e dei consumatori: emise buoni che colmarono la differenza tra il vecchio e il nuovo prezzo del grano, stabilì prezzi speciali per le famiglie povere, ecc. Questo fu il potere e il governo delle masse popolari, esercitato e sentito come proprio dalle masse popolari, in cui, come scrisse Giacomo Ulivi, studente diciannovenne fucilato dai nazisti a Modena, "constatiamo come la 'cosa pubblica' sia noi stessi, la nostra famiglia, il nostro lavoro...".

Ed è stato solo grazie alle lotte condotte dagli operai e dalle masse popolari negli anni '60 e '70 del secolo scorso che una parte dei principi più democratici e progressisti sono stati tradotti in pratica, sono stati tradotti in conquiste di civiltà e benessere per le masse popolari.

La "riforma della Costituzione" è la parola d'ordine di quella parte della borghesia e dei suoi politici che vogliono eliminare del tutto e senza tante storie quanto resta di quelle conquiste per imporre la libertà per i padroni di sfruttare, rapinare e devastare, nel nostro paese come nel resto del mondo: i Berlusconi, i Fini, i Veltroni.

La "difesa della Costituzione" è invece la parola d'ordine di quella parte della borghesia e dei suoi politici che vuole continuare a violarla e stravolgerla nei fatti, anche se non ancora nella forma: gli Scalfaro, i Ciampi, i Napolitano. Anche quanto resta della sinistra borghese, i Bertinotti, i Diliberto, Mussi e soci sono per la "difesa della Costituzione": è una delle forme in cui si manifesta la loro linea di subordinazione alla borghesia e la loro difesa rituale o, nel migliore dei casi, impotente delle conquiste delle masse.

Come abbiamo scritto sul n. 6 di *Resistenza* (giugno 2006), "la nostra bandiera e la nostra parola d'ordine è fare dell'Italia un nuovo paese socialista, perché solo prendendo nelle proprie mani la direzione della società i lavoratori e le masse popolari potranno realizzare veramente ed estendere gli obiettivi progressisti contemplati nella Costituzione".

La lotta per fare dell'Italia un paese socialista ieri ha permesso alle masse popolari di sconfiggere la dittatura fascista dei padroni, dei ricchi e del clero. Oggi rappresenta per le masse popolari l'unica via per tirarsi fuori dallo sfacelo in cui i padroni, i ricchi e il clero ci stanno gettando per mantenere il loro potere, le loro ricchezze, i loro privilegi, i loro lussi e i loro vizi.



Sezioni locali

Milano: tel. 328.20.46.158
e-mail: carcmi@libero.it

Sesto San Giovanni (MI):
tel. 333.21.01.130
e-mail: carc.sesto@libero.it

Torino: via Cruto, 18
tel. 347.65.58.445 / 011.24.09.431
e-mail: carcorino@yahoo.it

Bergamo: tel. 340.93.27.792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it

Modena: c/o C. Doc. Filorosso,
via Cardinal Morone, 13
tel. 329.49.57.878
e-mail: carcmo@carc.it
apertura sede: sabato h 16 - 19

Carrara (MS): via Solferino, 11
tel. 340.06.92.837
e-mail: carc.carrara@carc.it

Massa: via Prado, 12
tel. 320.29.77.465
e-mail: sezione@carc.it
apertura sede: giovedì h 18 - 20

Viareggio (LU):
via Machiavelli, 117
tel. 380.51.19.205 / 0584.42.50.45
e-mail: carcvi@micso.net
apertura sede: martedì, venerdì
h 18 - 20

Firenze: c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
tel. 348.64.06.570,
e-mail: carclor@libero.it

Cecina (LI): tel. 349.63.31.272
e-mail: cecina@carc.it

Abbadia San Salvatore (SI):
e-mail: carcabbadia@inwind.it

Roma: via dei Quintili, 1/a - 00175
tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724
e-mail: carc.rm@virgilio.it
apertura sede: mercoledì h 18 - 20

Roccasecca - Priverno (LT)
Piazza S. Maria, 8
Roccasecca dei Volsci
e-mail: roccaseccapriverno@carc.it
tel. 335.54.30.321

Napoli - Ponticelli:
c/o C. Doc. Filorosso,
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 340.51.01.789
e-mail: carcna@libero.it
apertura sede: martedì h 17 - 18:30

Quarto - zona flegrea (NA):
piazza S. Maria
tel. 333.16.67.859
e-mail: carc-flegreo@libero.it

Ercolano (NA):
Via Marconi, 99
tel. 339.72.88.505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì, giovedì e
venerdì h 17 - 20

Matera: tel. 338.74.37.355
e-mail: carc.matera@gmail.com

Altri contatti:
Catania: tel. 347.25.92.061;
mail: ettore.giunta@tiscalit.it
Reggio Emilia: tel. 339.57.09.561;
mail: carc.reggioem@gmail.com

**LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI
RESISTENZA**

**Abbonamento annuo: Italia 12 euro,
estero 15 euro Versamento sul ccp
n° 60973856 intestato a
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano**

**Sottoscrizioni (in euro)
febbraio '08:**

Bergamo 8; Torino 14; Sesto SG 9,20;
Milano 9; Modena 4; Massa 23; Via-
reggio 11,70; Cecina 6; Firenze 17;
Abbadia S.S. 15; Napoli 34,50; Ercolano 5.

Totale 152,45

dalla prima

Con la Lista Comunista...

E' un copione trito e ritrito. I loro programmi elettorali sono un mix opportunamente dosato di sacrifici duri ma necessari e di promesse di miglioramenti utili solo per raccogliere voti e poi... tanti saluti: i sacrifici resteranno, mentre dei miglioramenti non si vedrà nemmeno l'ombra!

Oggi, a differenza del passato, sono due le destre borghesi che si candidano a governare il nostro paese: quella apertamente reazionaria, antipopolare, filoamericana, clericale e oscurantista rappresentata dal PdL di Berlusconi e Fini e quella sempre antipopolare anche se non apertamente reazionaria, più filo-europeista ma comunque succube degli americani, sedicente laica ma succube della corte vaticana, rappresentata dal neonato PD di Veltroni e soci. E' una destra nel senso che ha assunto il programma comune della borghesia come proprio programma politico, senza i compromessi e le tinte che caratterizzavano il circo Prodi (e a conferma di questo si fa vanto di aver tagliato i ponti con Bertinotti e gli altri suoi soci di ieri). Non a caso Berlusconi accusa Veltroni di copiarli il programma! Non a caso i singoli esponenti passano con disinvoltura da un partito all'altro! Non a caso entrambi lasciano aperta la possibilità di un accordo dopo il voto!

A quanti tra i lavoratori e le masse popolari sono tentati di dare credito a Berlusconi o a Veltroni, alle loro promesse, alle loro macchinazioni e ai loro programmi domandiamo: perché quando sono stati al governo non hanno realizzato per lavoratori, pensionati, precari quello che oggi ci promettono di fare? Che cosa hanno fatto di buono per le masse popolari quando sono stati al governo? Perché oggi dovrebbero fare qualcosa di diverso? Rispondete a queste domande e poi decidete chi votare! Giudicate dai fatti e non dalle parole! Guardate alla sostanza e non all'apparenza!

Bertinotti e soci, prima hanno pregato Veltroni di accoglierli nel suo grembo, adesso che sono stati scaricati dalla combriccola del PD dicono ai lavoratori che per fermare la destra (e per destra intendono Berlusconi e non il PD che anzi accreditano come "sinistra riformista")

la rinascita del movimento comunista internazionale

Emancipazione della donna...

seno al popolo: esistono ancora, infatti, le caste, tra cui quella degli intoccabili (i dalit) ed esiste un fortissimo sfruttamento delle donne, specialmente di quelle dalit. Le donne nepalesi stanno avanzando sulla strada della ribellione e dell'emancipazione con i comunisti, partecipando alla guerra di liberazione, arruolandosi nell'esercito maoista: l'esercito popolare nepalese è composto per circa un terzo da donne. Con la guerra popolare è stata tracciata la strada verso la parità tra uomini e donne, nelle zone liberate è stato garantito il diritto ereditario, il diritto delle vedove di risposarsi, il diritto all'aborto. All'opposto l'esercito feudale torturava e stuprava e la società feudale considerava le donne solo macchine da riproduzione.

Con la conquista del Parlamento sono stati riconosciuti diritti speciali alle donne nei governi autonomi e questo ha consentito di avere una forte presenza nell'attuale assemblea parlamentare. Oggi le donne costituiscono fronti uniti repubblicani e rivendicano il sistema proporzionale che garantisce loro la possibilità di essere presenti negli organi di governo. Le donne lottano per il diritto all'aborto e per la laicizzazione del paese contro, ad esempio, il culto della verginità, che comporta la segregazione delle donne. La guerra popolare ha fatto fare un balzo in avanti alle donne nepalesi. Le donne nepalesi stanno avanzando anche dentro il partito comunista:

devono votare la Sinistra l'Arcobaleno, che più voti avranno e meglio faranno, che cercheranno di "salvare il salvabile". Sì, in un anno e mezzo di governo Prodi lo abbiamo visto bene cos'hanno fatto anche loro per lavoratori, pensionati e precari! Hanno cercato in mille modi di ostacolare e sabotare le mobilitazioni contro le misure antipopolari del governo e di estromettere dalla lotta politica borghese. Hanno avallato con mille scuse e giustificazioni il "tradimento" del programma elettorale da parte del circo Prodi, mostrando chiaramente la loro impotenza a difendere gli interessi delle masse popolari e la loro sudditanza alla destra borghese. Il "meno peggio" che vanno predicando e in nome del quale chiedono ancora di votarli apre solo la porta al peggio, alla destra borghese e al suo programma di sfruttamento, miseria e guerra. Ricorrono nuovamente al ritornello del "voto utile": utile sì, ma a mantenere le loro poltrone e i loro privilegi! Cercano di rimediare alla perdita di seguito, consensi e voti promettendo che saranno "una sinistra di parte", è questo lo slogan elettorale che hanno coniato di fresco: dalla parte dei lavoratori, dei precari, degli immigrati, ecc. Ma per stare dalla parte dei lavoratori e delle masse popolari, bisogna essere contro l'altra parte, contro la borghesia imperialista, contro il programma comune degli industriali, dei banchieri, degli speculatori, contro gli imperialisti, USA, sionisti ed europei, contro il Vaticano e la mafia, altrimenti proclamarlo è solo un imbroglio o una pia illusione!

"Italia, interesse nazionale, italiani"

Quanto più un partito dice di rappresentare o di aspirare a rappresentare tutti gli italiani, quanto più afferma di volere favorire l'interesse nazionale, quanto più parla di risolvere e rilanciare l'Italia, tanto più i lavoratori possono stare certi che si prepara a fregarli. Ci sono due Italie, due interessi nazionali, due tipi di italiani: quelli che non lavorano e vivono alle spalle degli altri o se lavorano lo fanno per aumentare le loro ricchezze e quelli che lavorano per vivere, che se non lavorano non riescono ad avere di che vivere. Sono due Italie che non possono stare assieme, che sono incompatibili: se le cose vanno bene per i padroni e i ricchi, vanno male per i lavoratori e viceversa. O si sta

da una parte o si sta dall'altra, non ci sono vie di mezzo! O si organizza, promuove, sostiene e orienta la lotta dei lavoratori a liberarsi dei padroni e dei loro governi oppure, riducendosi a supplicare i padroni di limitare le loro pretese, si guidano i lavoratori a sottostare alle esigenze dei padroni; non ci sono vie di mezzo!

Ce la faremo a raccogliere le firme per presentare la Lista Comunista per il Blocco Popolare?

Alle politiche difficilmente ci riusciremo. Perché la borghesia ostacola in mille modi la nostra partecipazione alle elezioni. Perché le nostre forze sono ancora piccole e perché dobbiamo ancora superare limiti e resistenze per dispiegare appieno anche le nostre piccole forze. Perché il movimento comunista nel nostro paese è diviso, è frenato dal settarismo (mettere avanti gli interessi di bottega a quelli delle masse popolari), dall'astensionismo (lasciare mano libera alle forze borghesi in campo elettorale) e dall'economicismo (contrapporre l'obiettivo immediato della difesa delle conquiste a quello strategico dell'instaurazione del socialismo), è inquinato da politicanti, mestatori e manovratori che a parole si dicono per la mobilitazione e la riscossa delle masse, ma nei fatti restano attaccati al carrozzone impotente della sinistra borghese.

Però abbiamo deciso lo stesso di raccogliere le firme per le politiche: i banchetti, i volantini, i comizi, ecc. serviranno per parlare con la gente, spiegare, farci conoscere, dire a testa alta che un altro mondo è possibile davvero, si chiama socialismo e che la classe operaia e le masse popolari sono in grado di costruirlo, per accendere e rafforzare la volontà di riscossa, per rafforzare e sostenere la mobilitazione e la lotta, per favorire la partecipazione e l'attivismo delle masse popolari, per infondere fiducia, per creare e rafforzare i legami con comitati di lotta esistenti e promuoverne la formazione di nuovi. La raccolta delle firme è quindi una campagna di propaganda e di organizzazione per accumulare forze rivoluzionarie, far avanzare la rinascita del movimento comunista, per diffondere un orientamento comunista tra i lavoratori avanzati: "per portare la falce e martello anche nella campagna elettorale", come ha sintetizzato una pensio-

nata che a Milano si è fermata a un banchetto della LC-BP.

Alle amministrative di Massa, di Carrara, di Viareggio, di Campi Bisenzio, di Privero e di Roma il discorso è diverso: facciamo una campagna di propaganda e organizzazione, ma contiamo anche di riuscire a raccogliere le firme necessarie per presentare la LC-BP e per partecipare alla campagna elettorale vera e propria, per mobilitare a votarla. A Massa, a Carrara e a Privero, per i legami che le sezioni del nostro partito hanno stretto con i lavoratori, le donne e i giovani più avanzati e combattivi, con gli antifascisti e i sinceri democratici, forse riusciremo anche a far eleggere un candidato della LC-BP: sarebbe un salto in avanti della riscossa delle masse popolari, sarebbe la dimostrazione che l'unione fa la forza!

Per questo noi oggi diciamo a ogni lavoratore avanzato e ai delusi della sinistra borghese di non rassegnarsi, ma di firmare e far firmare per la LC-BP alle amministrative e alle politiche: attraverso la firma noi gli chiediamo di unirsi alla nostra battaglia, di contribuire, di collaborare e di sostenere la costruzione del Blocco Popolare, di diventare promotore e protagonista della riscossa delle masse popolari, di partecipare alla campagna di propaganda e di organizzazione contro il programma comune della borghesia e per alzare la bandiera rossa da un capo all'altro del nostro paese.

Propaganda e organizzazione: quanto spostamento determiniamo nell'opinione delle masse popolari, quanti legami creiamo, quanta organizzazione costruiamo, quanto scompiglio creiamo tra le forze borghesi. Questi sono gli obiettivi con cui il Partito dei CARC promuove e sostiene la Lista Comunista per il Blocco Popolare e partecipa alla lotta elettorale. Ed è su questi obiettivi che misureremo i risultati ottenuti.

Il voto utile

"L'unico voto veramente utile è quello che meglio e più contribuisce ad accumulare forze rivoluzionarie, a mobilitare le masse, a far crescere la loro coscienza politica, a rafforzare e ampliare la loro organizzazione, ad accendere le loro aspirazioni e rafforzare la loro fiducia in se stesse" (dal Comunicato del (nuovo)PCI del 13.02.08).

Intervista....

L'associazione è aperta a tutti i connazionali, in questi mesi stiamo dando vita a un'organizzazione delle donne, (Samahang kababaihang sa Milano) ed è in cantiere quella giovanile (The youth and the second generation).

Avete rapporti con altre associazioni di immigrati?

Sì, negli anni abbiamo costruito legami importanti, in particolare con ANIF, l'associazione nazionale degli immigrati filippini. Con l'iniziativa di domenica siamo riusciti a legarci anche con altre organizzazioni, come Bicol Saro, la Padre Garcia Association, la JIL - Jesus is Lord, la CFC - Couples fr Christ. Un elemento positivo della manifestazione di domenica è che siamo riusciti a dare un carattere anti-regime alla protesta e la maggioranza dei partecipanti, quelli più attivi e partecipi e anche ANIF, hanno fatto loro questa parola d'ordine. Solo poche associazioni si sono fermate alla lotta contro la circolare.

La borghesia, per mantenere il proprio potere, cerca di mettere masse popolari contro masse popolari: italiani contro immigrati, immigrati clandestini contro quelli regolari. Avete riscontrato questo problema e come lo affrontate?

Noi sosteniamo che alla fine siamo tutti uguali e che la legge razzista sull'immigrazione (la Bossi-Fini) riguarda tutti e minaccia sia i regolari sia i clandestini, quindi dobbiamo essere uniti per vincere. In particolare spie-

ghiamo ai regolari che le loro iniziative e il loro punto di forza può aiutare i clandestini nella loro lotta e che devono aiutarli perché sono più vulnerabili alla legge sull'immigrazione.

La destra borghese attacca gli immigrati, la sinistra borghese o fa lo stesso o predica la tolleranza. Da comunisti noi siamo per la mobilitazione dei lavoratori immigrati e italiani e per una politica da fronte con tutte le forze progressiste e positive. La nostra proposta è di usare le immigrazioni politiche a questo fine: credi ci siano le condizioni per sviluppare una mobilitazione comune?

Lampada crede che la sinistra borghese sia sostanzialmente uguale alla destra borghese, l'operato del governo Prodi è stato sostanzialmente uguale a quello precedente di Berlusconi, entrambi infatti sono schiavi del monopolio del capitalismo.

Sul fatto se possiamo sviluppare un lavoro comune per unire le forze nel lavoro elettorale siamo pienamente d'accordo con voi che sia possibile. In questo senso ci interessa il vostro partito e vi chiediamo di aiutarci a portare all'interno delle istituzioni i nostri problemi. La prima battaglia comune può essere proprio quella per il diritto di voto agli immigrati, a partire dalle amministrative o anche, come succede già a Roma, per avere dei delegati che partecipano come consiglieri aggiunti alla giunta comunale in rappresentanza delle comunità.